

## La Spiritualità dei Santi Premostratensi: Vivere secondo la professione

Vivere come Premostratensi significa ...

- ... allineare la propria vita, in risposta alla chiamata di Dio, come singoli e comunità di chiamati, da questo rapporto,
- ... sforzarsi alla conversione di vita ('conversio morum') e vivere i consigli evangelici ('paupertas, castitas, obœdientia'),
- ... sforzarsi alla costruzione della comunione ('communio'),
- ... sforzarsi a una vita spirituale nel cercare la vicinanza di Dio tramite la preghiera pubblica e la liturgia solenne ('contemplatio'),
- ... lavorare insieme nel servizio della Chiesa e prestare testimonianza alla Risurrezione del Cristo ('actio')
- ... e legarsi ad una Chiesa concreta ('stabilitas in loco').

### 1. Una vita nella stabilitas in loco

### 2. Una vita riuscita: I Premostratensi canonizzati

	Morte	Approvazione del culto
San Norberto	06.06.1134	28.07.1582
Sant' Adriano	09.07.1572	24.11.1675/29.06.1867
San Giacomo	09.07.1572	24.11.1675/29.06.1867
San Federico	03.03.1175	22.01./08.03.1728
Santa Gertrude	13.08.1297	22.01./08.03.1728
San Gilberto	05.06.1152	22.01./08.03.1728
San Siardo	14.11.1230	22.01./08.03.1728
San Goffredo	13.01.1127	22.01./08.03.1728
Sant' Ermanno-Giuseppe	04.04.1241	22.01./08.03.1728/ 11.08.1958
Sant' Evermodo	17.02.1178	20.03./12.04.1728
Sant' Isfrido	15.06.1204	20.03./12.04.1728
San Ludolfo	29.03.1250	20.03./12.04.1728
Beata Bronislava	29.08.1259	23.08.1839
Beato Hroznata	14.07.1217	16.09.1897
Beato Ugo di Fosses	10.02.1164	13.07.1927
Beato Giacomo Kern	20.10.1924	21.06.1998

Hagiologion dell'Ordine Premostratense

### 3. Il compito della postulatio

Quattro processi di canonizzazione, Venerazione dei Santi/Beati, Reliquie

P. Gabriel Wolf OPræm, Dr. theol., Postulatore generale Roma

## La Spiritualità dei Santi Premostratensi: Vivere secondo la professione

Il Concilio Vaticano II non ha inteso dare definizioni (conformemente alla sua indole pastorale), nemmeno una definizione della Santità, ma ha preferito tracciare delle descrizioni della medesima, come p.es. nel capitolo 7 della *Lumen gentium* (“L’indole escatologica della Chiesa pellegrinante e la sua unione con la Chiesa celeste”) al n. 50:

“Il contemplare infatti la vita di coloro che hanno seguito fedelmente Cristo, è un motivo in più per sentirsi spinti a ricercare la città futura (cfr. Eb 13,14 e 11,10); nello stesso tempo impariamo la via sicurissima per la quale, tra le mutevoli cose del mondo e secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno, potremo arrivare alla perfetta unione con Cristo, cioè alla Santità.”

Vediamo qui la Santità equiparata alla perfetta unione con Cristo e, anche se non in modo esplicito, potremmo ritrovare questa idea attraverso diversi tesi conciliari. Questa unione con Cristo, con Dio (cfr. LG 40) si manifesta in una grandissima diversità spirituale nella vita cristiana (cfr. capitolo 5 della *Lumen gentium* “Vocazione universale alla Santità nella Chiesa”). Ciascuno è chiamato di vivere secondo la sua particolarità, la sua posizione e professione:<sup>1</sup>

La “santità della Chiesa ... si esprime in varie forme in ciascuno di quelli che tendono alla carità perfetta nella linea propria di vita ed edificano gli altri; e in un modo tutto suo proprio si manifesta nella pratica dei consigli che si sogliono chiamare evangelici. Questa pratica dei consigli, abbracciata da molti cristiani per impulso dello Spirito Santo, sia a titolo privato, sia in una condizione o stato sanciti nella Chiesa, porta e deve portare nel mondo una luminosa testimonianza e un esempio di questa Santità.” (LG 39).

Nel corso di sette anni scorsi ho cercato di rispondere, per la mia tesi di dottorato, alla domanda: “In che cosa consiste il profilo della Spiritualità Premostratense?” - Ho consultato i più antichi testi liturgici della nostra professione. Abbiamo già nel 1140/1153 la prima fonte scritta a mano, un codice dal paesino bavarese Schäfflarn, vicino a Monaco di Baviera. Se crediamo, in conformità al principio ecclesiale *lex orandi lex credendi*, quello, che preghiamo, il nostro proprium si dovrebbe cristallizzarsi non soltanto nella formula di professione, ma anche nei altri testi e nelle numerose preghiere. È apparso con evidenza - e forse ciò è sorprendente per alcuni - che l’Identità Premostratense non può essere definita precisamente; invece si costata una grande apertura della Spiritualità con alcune linee di base:

---

<sup>1</sup> Cfr. p. es. François de Sales. *Introduction à la vie dévote*, vol. III, 1.3. Annecy 1893, 19s.

Vivere come Premostratensi significa ...

- ... allineare la propria vita, in risposta alla chiamata di Dio, come singoli e comunità di chiamati, da questo rapporto,
- ... sforzarsi alla conversione di vita ('*conversio morum*') e vivere i consigli evangelici ('*paupertas, castitas, obœdientia*'),
- ... sforzarsi alla costruzione di comunione ('*communio*'),
- ... sforzarsi a una vita spirituale nel cercare la vicinanza di Dio tramite la preghiera pubblica e la liturgia solenne ('*contemplatio*'),
- ... lavorare insieme nel servizio della Chiesa e prestare testimonianza sulla Risurrezione del Cristo ('*actio*')
- ... e legarsi ad una Chiesa concreta ('*stabilitas in loco*').

Una comprensione così aperta non è atipica per un Ordine del XII secolo, perché i Premostratensi (diversamente da molte Congregazioni moderni e Istituti secolari) non sono fissati ad una Spiritualità parziale o un apostolato specifico. San Norberto e i suoi primi compagni avevano – come molti riformatori (non soltanto) dell'alto Medioevo - nostalgia dell'origine nel mettere in pratica gli ideali biblici (vita apostolica) secondo il modello di Sant'Agostino.

## 1. Una vita nella *stabilitas in loco*

In ciascuna forma di vita religiosa si tratta, in fondo, di una conversione della vita a Dio e al prossimo, sempre da aggiornare - in, con, per e come Chiesa concreta: "Ego ... offerens, trado meipsum ecclesiæ N." Perciò l'inizio della formula della professione canonica indica le coordinate, nelle quali muoversi la domanda circa l'Identità dell'Ordine Premostratense.

La cura intensiva della vita spirituale (*contemplatio*) è l'impegno di ogni Cristiano, ma nel modo specifico dei Canonici regolari, che esprime anche il loro nome: *domini de choro*. Accanto alla contemplazione privata (*lectio divina*) ed al *capitulum* quotidiano nei tempi passati, i Canonici pregano insieme e pubblicamente nel coro di una Chiesa concreta – nella fiducia che Dio è in mezzo a loro. Come aderenti del grande "movimento di riforma" della vita apostolica, i nostri padri San Norberto di Xanten e soprattutto il Beato Ugo di Fosses tenevano molto all'aspirazione spirituale e alla preghiera della Chiesa, che aveva un posto eminente nella vita della giovane comunità di Prémontré. La Spiritualità Premostratense è quindi, soprattutto, una Spiritualità ecclesiale-liturgica nella misura, nella quale plasma (anella *martyria* e *diaconia*) il ritmo della vita quotidiana di una canonia concreta.

Contrariamente ai Monaci, ai quali la Chiesa abbaziale serve per l'*opus dei* o come luogo di pellegrinaggio pienamente dotato di reliquie (la formula di professione di Cîteaux: „*coram deo et sanctis eius, quorum reliquiæ hic habentur*“), una comunità che fa professione secondo la formula Premostratense si forma intorno all'altare di una Chiesa (si veda l'immagine paolina della casa di pietre vive: 1 Pt 2,5) per servirla ed è così essa stessa ecclesia. La singola canonia (più esattamente: il suo clero) rappresenta quindi l'origine della Ecclesia, dei dodici Apostoli, che sono,

per prima cosa, dei segni dell'Israele rinnovato, allora tuttavia dei primi testimoni della Risurrezione e dei fondamenti della Chiesa universale. Esprime bene tutto questo una miniatura che si trova nel libro dei canti di Giovanni Leisentrit: A Pentecoste, l'ora della nascita della Chiesa, gli Apostoli formano (senza la madre di Dio) le colonne vive e portanti della Ecclesia tutta intera. Inoltre tutti coloro che vivono "secondo il Vangelo e alla maniera degli Apostoli", devono diventare come 'ecclesia nel piccolo' dei testimoni di Cristo.



È compito dei Premostratensi, come di tutti i Cristiani, ma con una sfumatura propria, di rendere visibile tutta la redenzione mediante la loro vita: attraverso la prima professione nella notte di Natale del 1121 a Prémontré, il mistero dell'Incarnazione è innato in loro. Con l'abito bianco, e qualche tradizioni liturgiche (come i vesperi di Pasqua con la processione al fonte battesimale) devono essere come gli angeli della Risurrezione, e con l'incarico canonico della predicazione dei messaggeri dello Spirito Santo.

In modo eccezionale i Santi dell'Ordine hanno vissuto questa realtà complessa: Sant'Ermanno-Giuseppe è rappresentato spesso con Gesù-bambino in braccio e San Goffredo inginocchiato davanti al presepio, la corona di conte posata per terra. I santi martiri Ludolfo, Adriano, Giacomo e Hroznata così come pure il Beato Giacomo Kern fanno splendere il mistero della Croce e della Risurrezione, mentre per esempio il dottissimo San Federico e le Beate Bronislava e Gertrude - come suore mistiche - sono testimoni dello Spirito nella Chiesa.

Ma quale è il collegamento lungo i secoli?

C'è un denominatore comune: Una vita nella *conversio morum*, alla sequela del Signore, una vita in comunità (*communio*), proveniente da e orientata a Dio (*contemplatio*), vissuta dagli uomini nella predicazione della parola di Dio (*actio*), si realizza per i Premostratensi (come per gli altri 'vecchi Ordini') specialmente tramite la promessa di stabilità (*stabilitas in loco*), che dà appoggio e casa al singolo canonico nella sua canonica. Soltanto così una comunità si può sviluppare continuamente, nello scambio vivo fra confratelli giovani e anziani, attivi e malati, e allo stesso tempo diventare un posto di ospitalità per poveri e pellegrini. La *stabilitas in loco* diventa, non soltanto per i fondatori, come per esempio il Beato Ugo o i Santi Goffredo e Gilberto, un fattore sociologico e religioso di sicurezza e stabilità per la comunità come pure per il singolo, per gli uomini loro affidati e i possessi amministrati. Questa realtà la troviamo specialmente accentuata in San Siardo

come modello di un vero amore per il prossimo e nel Beato Hroznata, che ha sop-  
porto per le sue convinzioni e la sua fedeltà all'abbazia di Teplà volontariamente  
la morte per fame.

La promessa della *stabilitas in loco* è d'attualità oggi di fronte all'isolamento di  
molti, talvolta anche dei preti secolari. Nessuno dei Santi dell'Ordine ha vissuto da  
solo - perfino i vescovi dei primi tempi come Evermodo, Isfrido e Ludolfo a Ratze-  
burg erano impegnati di vivere in comunità con il loro clero. Così diventa eviden-  
te che la stabilità - l'unica promessa giurata tre volte (si vedano le formulazioni  
„offerens [me ecclesiae]“, „trado meipsum ecclesiae“ e „promitto ... stabilitatem in  
loco“) - è veramente la caratteristica della vita canonica ed il centro delle altre  
promesse, che dà loro una configurazione specifica, e sta quindi - giustamente - in  
ogni tempo, all'inizio della formula di professione. I Premostratensi vedono nella  
Chiesa concreta la loro casa. Così la lettera di Papa Giovanni Paolo II all'abate ge-  
nerale Marcello van de Ven dal 7 maggio 1993 non cita 'communio', 'contempla-  
tio' e 'actio', ma la promessa della *stabilitas in loco* (oltre ai consigli evangelici)  
come caratteristica dell'Ordine Premostratense e come quadro per una vita nello  
spirito della evangelica seu apostolica institutio, dei santi padri Agostino e Nor-  
berto, al cui centro sta l'Eucharistia.

## 2. Una vita riuscita: I Premostratensi canonizzati

Se un canonico ha vissuto le promesse della sua professione in modo eccezionale,  
la sua memoria non dovrebbero scomparire. Nel nostro Ordine questa idea è stata  
trasformata tramite le *arbores hagiologicae*: Dal cuore di San Norberto cresce un  
albero, del quale i frutti sono i Santi. In 16 casi la Chiesa universale ha confermato  
il culto, e ha presentato così quei Premostratensi come modelli e intercessori per  
noi.

San Norberto di Xanten, il fondatore del "movimento di riforma" di Prémontré, è  
stato canonizzato il 28 luglio 1582 da Papa Gregorio XIII, dunque soltanto 448 anni  
dopo la sua morte avvenuta il 6 giugno 1134 a Magdeburgo; quest'evento ha por-  
tato a un tempo fiorente di Spiritualità nell'Ordine: Così numerose opere spirituali  
sono apparse come per esempio la prima raccolta dei grandi Premostratensi dalle  
parte di Chrysostomo Van der Sterre (1625), seguito da Giovanni Le Paige (1633) e  
Ludolfo Van Craeywinckel (1664-1665) nonché nella loro tradizione il Hagiologion  
di Giorgio Lienhardt (1774), I. Van Spilbeeck (1887) e Donatian De Clerck (1999).  
Per il Beato Ugo di Fosses, il primo abate di Prémontré († il 10 febbraio 1164), ri-  
sulta un'immagine simile: Secoli dopo la sua sepoltura nella Chiesa abbaziale da-  
vanti all'altare di Sant'Andrea, Papa Pio XI ha confermato la sua venerazione il 13  
luglio 1927. Il culto per Sant'Ermanno-Giuseppe di Steinfeld († il 4 aprile 1241),  
molto diffuso specialmente in Germania, è stato confermato ufficialmente da Papa  
Benedetto XIII nel 1728 come *beatus* e solo l'11 agosto 1958 da Papa Pio XII come  
*sanctus*. Altri nove Premostratensi sono stati innalzati all'onore degli altari nel  
1728: Così il 22 gennaio/8 marzo Goffredo, Gilberto, Federico, Gerlaco, Gertrude e

Siardo, come pure il 20 marzo/12 aprile Evermodo, Isfrido e Ludolfo.<sup>2</sup> In ordine secondo la data della confirmatio cultus o la beatificazione/canonizzazione:

	Morte	Approvazione del culto
San Norberto	06.06.1134	28.07.1582
Sant' Adriano	09.07.1572	24.11.1675/29.06.1867
San Giacomo	09.07.1572	24.11.1675/29.06.1867
San Federico	03.03.1175	22.01./08.03.1728
Santa Gertrude	13.08.1297	22.01./08.03.1728
San Gilberto	05.06.1152	22.01./08.03.1728
San Siardo	14.11.1230	22.01./08.03.1728
San Goffredo	13.01.1127	22.01./08.03.1728
Sant' Ermanno-Giuseppe	04.04.1241	22.01./08.03.1728/ 11.08.1958
Sant' Evermodo	17.02.1178	20.03./12.04.1728
Sant' Isfrido	15.06.1204	20.03./12.04.1728
San Ludolfo	29.03.1250	20.03./12.04.1728
Beata Bronislava	29.08.1259	23.08.1839
Beato Hroznata	14.07.1217	16.09.1897
Beato Ugo di Fosses	10.02.1164	13.07.1927
Beato Giacomo Kern	20.10.1924	21.06.1998

La distanza fra la morte e il riconoscimento della Chiesa:

	Distanza
Beato Giacomo Kern	73 Anni
Sant' Adriano	103 Anni
San Giacomo	103 Anni
Santa Gertrude	430 Anni
San Norberto	448 Anni
San Ludolfo	478 Anni
Sant' Ermanno-Giuseppe	486/717 Anni
San Siardo	497 Anni
Sant' Isfrido	523 Anni
Sant' Evermodo	550 Anni
San Federico	552 Anni
San Gilberto	575 Anni
Beata Bronislava	579 Anni
San Goffredo	601 Anni
Beato Hroznata	680 Anni
Beato Ugo di Fosses	763 Anni

La venerazione delle persone straordinarie dell'Ordine è stata permessa da parte della Santa Sede in media soltanto dopo 465 anni - cioè quasi la metà dell'intervallo di tempo dalla fondazione dei Premostratensi 884 anni fa. Un fatto tranquillizzante per i postulanti, che sono talvolta spinti da più parti ad una conclusione veloce di un processo...

Come si è giunti ad una canonizzazione?

<sup>2</sup> È precisato che il culto liturgico di Gerlaco di Valckenburg, la celebrazione della translatio di Sant' Agostino e quella delle reliquie delle nostre chiese è stato cancellato in seguito alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II.

Nei primi secoli una conferma del culto di un martire o un confessore avveniva da parte di un vescovo/un sinodo per mezzo di una *elevatio* e più tardi di una *translatio* dei resti mortali. Declinato dalla canonizzazione di Udalrico di Augsburgo da Giovanni XV nel 993, il privilegio papale si sviluppò sempre di più. Per mezzo delle decretali di Gregorio IX dal 1234, nei quali è stato accolto il testo “*Audivimus*” di Alessandro III di 1171/1172, la riserva a Roma si imporrà sempre più, mentre l’istituzione della Congregazione dei Riti da parte di Sisto V nel 1588 ha dato alla Curia uno strumento efficace. Specialmente i Papi Urbano VIII e Benedetto XIV hanno contribuito in larga misura nel secolo XVII e XVIII a un ulteriore sviluppo del diritto riguardo le canonizzazioni: Il primo ha determinato, che nei futuri processi nessun culto pubblico possa essere tributato ad un candidato, se non nel caso di una venerazione più antica di 100 anni, così primo dal 1534 (i decreti “*super non cultu*” 1625-1642). E Prospero Lambertini/Benedetto XIV ha riunito nel 1734-1738 l’insegnamento comune nel suo grande opus “*De Servorum Dei beatificatione et Beatorum canonizatione*”. Il codice del 1917 ha regolato la procedura ancora più in dettaglio; la riforma recente di 1983 sotto Giovanni Paolo II è fino ad oggi valida.<sup>3</sup>

La bolla per San Norberto data ancora prima dell’istituzione della Congregazione dei Riti, quelle per Goffredo, Gilberto, Federico, Ermanno-Giuseppe, Gerlaco, Gertrude, Siardo, Evermodo, Isfrido e Ludolfo dal tempo delle norme di Urbano VIII come *casus excepti*, poiché esisteva una venerazione da più di 100 anni; lo stesso vale per la beatificazione di Adriano e Giacomo, mentre la loro canonizzazione come anche la *confirmatio cultus* di Bronislava e Hroznata cade nel tempo post-benedittino. L’approvazione del culto del Beato Ugo è avvenuta secondo i *canones* del CIC 1917, e la beatificazione di Giacomo Kern secondo le regole vigenti da 1983.

Per non dimenticare la memoria dei 16 Santi e Beati, ma anche di tutti i grandi dell’Ordine, il mio predecessore P. Donatiano De Clerck ha scritto l’*Hagiologion Premostratense* (1999 in tedesco, 2003 in olandese, 2005 in francese, in inglese è in stampa), un omaggio ai confratelli e alle suore, che sono vissuti e hanno trasmesso in questi nove secoli l’ideale e la tradizione della vita apostolica, personificata in San Norberto e i suoi primi compagni. I medesimi hanno plasmato il loro tempo e lasciato le loro tracce nell’anima della loro canonica e occasionalmente anche al di là di questa. Noi siamo debitori ad essi per la fondazione delle abbazie o per la loro continuazione, malgrado grandissimi problemi durante i secoli. Siamo grati che hanno ricominciato a rivivere le nostre comunità soppresse da rivoluzioni e malgrado le secolarizzazioni di ogni genere. Pieni di riconoscenza ricordiamo a molti Premostratensi, che l’Ordine s’impegna ancora oggi, come risposta alle domande dei uomini e della Chiesa, nelle missioni lontano-sparse e nei varie campi dell’apostolato.

L’abate generale em. Hermenegildo Noyens ha scritto nella sua introduzione al *Hagiologion*:

---

<sup>3</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Divinus perfectionis Magister* (25.1.1983) e le *Normæ servandæ in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in Causis Sanctorum* pubblicate dalla *Congregatio de Causis Sanctorum* (7.2.1983).

“Questi confratelli e le suore non sono spariti dal nostro sguardo, e il muro dell'indifferenza non ha nascosto la loro memoria. Nella coscienza, che sono il nostro tesoro comune, abbiamo l'obbligo di metterli al cuore non soltanto dei giovani che battono sulle porte delle nostre comunità, ma anche di ogni figlio e figlia di San Norberto. Poiché: Che cosa saremmo senza di loro? Un albero senza radici. Un oggi senza ieri è un oggi senza domani. Grati a questi fratelli e sorelle possiamo essere oggi Premostratensi. Siamo oggi i loro eredi. Dipende ora di noi di trasmettere questa eredità religiosa Premostratense nel domani.”

Quindi è giusto che voi abbiate documento nella rivista eccellente del vostro priorato tanti grandi personaggi, mentre non dimentichiamo che il nostro Ordine conta “soltanto” 16 Beati e Santi ufficialmente declamati. Su quest'argomento parlerò ancora nel mese di settembre in Francia e nella Repubblica Ceca.

Il 7 maggio 1993 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha indirizzato una lettera all'abate generale in occasione di 850 anni di presenza premostratense in Boemia:

“San Norberto e i suoi primi discepoli hanno espresso il loro ideale nella formula di Professione canonica, che ancora oggi è la vostra. Hanno voluto mettere in pratica l'Evangelica institutio, e predicare il Vangelo nella rinuncia ai beni del mondo, come il Signore aveva ordinato agli Apostoli. Lo scopo del vostro Ordine è più che mai attuale. Consacratevi ad esso con tutte le forze, con il coraggio intrepido che solo Cristo può comunicarvi. Gli uomini del nostro tempo hanno, spesso, perso i loro punti di riferimento, la crisi di valori li lascia disarmati di fronte alle nuove sfide che, l'evoluzione rapida della società, erge di fronte a loro. Trasmettete loro con la vostra parola, con la testimonianza della vostra vita personale e comunitaria, l'amore del Cristo e della Chiesa. Fedeli all'apostolica institutio, i vostri predecessori vollero fare di ogni comunità premostratense, un'immagine della comunità primitiva di Gerusalemme, riunita attorno agli Apostoli ed alla Vergine Maria. Attraverso la professione dei consigli evangelici e con il vostro voto di stabilità, vi consacrate al servizio della vostra Chiesa abbaziale, per celebrarvi solennemente la santa liturgia, fare salire fino a Dio la lode di tutta la Chiesa, e riunire il popolo cristiano attorno al suo Signore.”

### 3. Il compito della postulatio

Le costituzioni dell'Ordine Premostratense del 1995 scrivono soltanto del compito del postulatore generale: “Pro causis Sanctorum Ordinis apud S. Sedem tractandis eligatur a capitulo generali postulator generalis Ordinis.”<sup>4</sup>

Poiché non c'è tempo per far vedere la procedura di una causa di canonizzazione, devo limitarmi di tratteggiare il contenuto dei indagini nelle diocesi come fondamento per le decisioni a Roma:

Confessori	Vita	Virtutes	Fama sanctitatis <sup>5</sup>	Super non cultu	Asserta miracula
------------	------	----------	-------------------------------	-----------------	------------------

<sup>4</sup> Constitutiones Ordinis Canoniorum Regularium Præmonstratensium 1995, n. 221.



Martiri	Vita	Martyrium	Fama martyrii <sup>6</sup>	Super non cultu	Asserta miracula
Confessori, culto primo del 1534	Vita	Virtutes	Fama sanctitatis	Cultus	Asserta miracula
Martiri, culto primo del 1534	Vita	Martyrium	Fama martyrii	Cultus	Asserta miracula

Il modo di procedere rappresentato, fa riferimento, da principio, alle beatificazioni, mentre per le canonizzazioni soltanto un esame scientifico di un secondo asserito miracolo, avvenuto dopo la beatificazione, è necessario. Attualmente l'Ordine Premostratense s'impegna della beatificazione dei Servi di Dio Pietro-Adriano Toulorge († 1793 a Coutances) e Emilia Podoska († 1889 in Cracovia), così come della canonizzazione dei beati Bronislava († 1259 a Cracovia) e Hroznata († 1217 a Hohenberg). Inoltre la canonica austriaca di Geras fa il processo per il Beato Giacomo Kern, morto nel 1924.

Oltre questi quattro processi, anche la promozione della venerazione dei canonici già canonizzati è affidato al postulatore generale: Accanto ai contatti alla Congregatio de Causis Sanctorum ed ai vescovi competenti, conta anche la risposta a numerose lettere da parte dei fedeli (nel caso di Bronislava riceviamo 2000 lettere all'anno, che sono inviate da Cracovia). In vista del capitolo generale del 2006 una rivista di quattro lingue "Arbor Norberti" uscirà, nella quale si troveranno degli impulsi per la liturgia e la spiritualità, delle informazioni e una documentazione delle preghiere esaudite. È stato progettato inoltre un nuovo ciclo di vetrate (60x80 cm) con nuovi accenti iconografici.

Infine, è anche impegno del postulatore generale quello di rispondere alle richieste per una reliquia: A questo scopo custodisco nella nostra casa generalizia a Roma in un tabernacolo delle reliquie dei Santi Ermanno-Giuseppe, Federico, Goffredo, Norberto e dei martiri di Gorcum nonché dei Beati Bronislava, Giacomo Kern e Hroznata. Le richieste di piccole thecæ con una autentica appartenente sono concesse, secondo le norme dell'autorità ecclesiastica, soltanto con una lettera inclusa di raccomandazione di un ordinario (vescovo o prelado dell'Ordine). La tendenza di richieste è in aumento. Si distingue le grandi parti di ossa,<sup>7</sup> che sono sotto la sorveglianza della Santa Sede,<sup>8</sup> e le particelle ex ossibus per un altare o un reliquiario/ostensorio. L'autenticità conferma, nel primo caso, la Congregatio de

<sup>5</sup> Secondo Prosper Lambertini/Benedetto XIV: „Fama sanctitatis in genere est comunis opinio de integritate vitæ Servi Dei, ac de excellentibus eius virtutibus, et miraculis.“

<sup>6</sup> Secondo Prosper Lambertini/Benedetto XIV: „Fama martyrii est comunis opinio de morte pro fide Christi, aut pro virtute ad eandem spectante, patienter tolerata, signisque aut miraculis suffulta.“

<sup>7</sup> Can. 1281 § 2/CIC 1917: „Insignes Sanctorum vel Beatorum reliquiæ sunt corpus, caput, brachium, antibrachium, cor, lingua, manus, crus aut illa pars corporis in qua passus est martyr, dummodo sit integra et non parva.“ Inoltre trattano i cann. 1281-1289 e 1198, 1200 delle reliquie. Questa norma non si trova più nel CIC 1983; inoltre mancano le istruzioni nella legislazione corrente del 1983 (DPM, NS, Regolamento).

<sup>8</sup> Can. 1190 § 2/CIC 1983: „Insignes reliquiæ itemque aliæ, quæ magna populi veneratione honorantur, nequeunt quoquo modo valide alienari neque perpetuo transferri sine Apostolicæ Sedis licentia.“ La tradizione di mettere reliquie nell'altare, si trova nel can. 1237 § 2.

Causis Sanctorum dopo un esame dettagliato, nel secondo caso il postulatore competente. L'autentica usata attualmente:

„Gabriel Wolf, Postulator Generalis Ordinis Præmonstratensis universis et singulis præsentibus litteras inspecturis fidem facimus et attestamus, nos ad maiorem Dei gloriam et Sanctorum suorum venerationem ex authenticis reliquiis sacram particulam desumpsisse ex ossibus S. Norberti Ep. Conf., quam in theca ex metallo figuræ rotundæ unico crystallo munita, filo serico rubri coloris ligata et sigillo muneris nostri obsignata, reverenter collocavimus.

Romæ hac die VI mensis iunii anno Domini MMV.“

L'occuparsi dei nostri Santi è emozionante, perché si tratta dei testimoni vivi del nostro carisma, che possono incoraggiare tutti i religiosi, i sacerdoti e i laici: I Santi dell'Ordine Premostratense ci raccomandano vivamente la celebrazione dell'Eucaristia, la devozione mariana e la fedeltà alla Chiesa. Come loro, anche noi siamo invitati a rispondere alla chiamata di Dio, a promuovere la comunione nella parrocchia e nel monastero, nella famiglia e fra i chierici, e a dare testimonianza della Risurrezione del Cristo. Per sintetizzare l'idea, sia permesso l'aiuto dell'iconografia:

- Le prime parole della formula di professione „Ego frater N. offerens“ possiedono (almeno indirettamente) un riferimento all'offertorio della Santa Messa (oblatio missæ - oblatio vitæ), e così pure al segno di riconoscimento iconografico di San Norberto, il calice o l'ostensorio.
- La continuazione „trado meipsum“ indica la premessa esistenziale delle celebrazioni dell'incorporazione nell'Ordine, perché si tratta nella Spiritualità soprattutto degli atteggiamenti interni, del proprio cuore - ardente, il simbolo di Sant'Agostino.
- Il trasferimento personale ad una Chiesa concreta („ecclesiæ N.“), infine, può rimandare al primo abate di Prémontré, il Beato Ugo, che è rappresentato principalmente con una chiesa romanica in mano.

Così i tre padri diventano incarnazioni dell'Identità Premostratense.

San Norberto, Sant'Agostino, il Beato Ugo, tutti i Santi e Beati dell'Ordine Premostratense, pregate per noi!

Letteratura:

- De Clerck Donatian, Hagiologion. Lebensbilder der Heiligen, Seligen und großen Gestalten des Prämonstratenser-Ordens. Windberg 1999.
- Wolf Gabriel, Trado meipsum ecclesiæ. Die Feiern der Eingliederung in den Prämonstratenser-Orden. Windberg 2005.

P. Gabriel Wolf OPræm, Dr. theol., Postulatore generale  
Viale Giotto 27, 00153 Roma, [Gabriel.Wolf@t-online.de](mailto:Gabriel.Wolf@t-online.de)